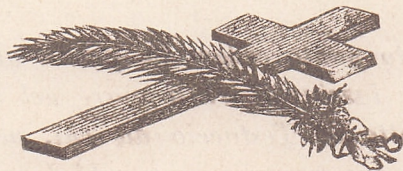


10849

21



Carissimi Confratelli,

Ieri sera, alle ore 10, la nostra Parrocchia ebbe una grave perdita con la morte del confratello professo perpetuo

Sac. FILIPPO LEMMO

d'anni 39

Nacque a Maratea (Potenza) il 14 Novembre 1879.

Il 24 Ottobre 1896 entrò, come figlio di Maria, nelle scuole Apostoliche di Torino (Martinetto). Là il caro D. Lemmo poté studiare da vicino la vita salesiana, si sentì attirato ad essa, ed il 14 Agosto 1897 entrò nel noviziato di Genzano, dove ricevette l'abito chiericale dalle mani del compianto Don Cesare Cagliero. Fece i voti triennali il 6 Novembre 1898, ed i voti perpetui l'8 Ottobre 1902.

Il 23 Settembre 1905 vide soddisfatti gli ardenti desideri del suo cuore, celebrando la Prima Messa nella casa di Frascati.

Dopo di avere, assistente e maestro, edificato con la soda pietà, col mite carattere, con l'umile e diligente lavoro, le case dell'Ospizio Sacro Cuore di Roma e di Frascati, venne dai Superiori inviato ad Ancona, dove ebbe campo di rivelarsi il Sacerdote fatto secondo il Divin Cuore, il Sacerdote che non si scoraggia davanti a qualunque difficoltà, e che nessuna fatica risparmia, quando si tratta della salute delle anime.

Ed è, se posso così esprimermi, dopo il riuscito tirocinio di Ancona, che il 31 Marzo 1910 D. Lemmo veniva in qualità di Viceparroco in questa casa.

Vorrei a questo punto cedere la penna al mio antecessore Mons. Olivares per lasciargli tratteggiare nel suo stile scultorio e veloce l'opera svolta al Testaccio da chi, per sei anni, fu il fedele esecutore del suo governo parrocchiale.

I Parrocchiani del Testaccio ricorderanno sempre in Don Lemmo il solerte ministro dei SS. Sacramenti, l'assistente caritatevole degli ammalati, il consolatore dei moribondi, l'amico dei poveri, il segretario degli analfabeti, il catechista paziente dei fanciulli, specie di quelli che si preparavano alla Prima Comunione, il degno figlio del Ven. G. Bosco che dà tutto se stesso a tutti.

Tanta attività, già grande in se stessa, diventa mirabile, quando si consideri che il nostro D. Lemmo era di salute cagionevole.

Come il prode soldato che muore sulla breccia, così il caro D. Filippo finì i suoi giorni lavorando nella mistica vigna del Signore.

Giovedì 24 c. m., dopo pranzo, accusava un forte dolore di testa. Invitato a riposarsi, mi riposerò un poco, rispose, ma alle 15 spero di poter fare il catechismo nella mia classe. E di fatto, all'ora del catechismo era al suo posto. Alle 17, non potendo più reggersi in piedi, si mise a letto, e dopo soli cinque giorni di malattia, in mezzo ad acutissimi dolori, confortato dagli ultimi Sacramenti, spirava baciando il Crocifisso.

Caro D. Filippo, tutto ci fa sperare che ora tu goda già il premio delle tue virtù e delle tue fatiche; memori però che Iddio trova delle macchie anche negli Angeli suoi, i tuoi confratelli, specie quelli del Testaccio innalzeranno al Cielo preci di suffragio per l'anima tua; e tu, entrato in Paradiso, per noi ottieni dal Signore che, imitando i tuoi preclari esempi, possiamo vivere giorni come i tuoi, pieni di opere buone.

Vogliate, carissimi Confratelli, ricordare nelle vostre preghiere questa casa, ed il

Vostro aff.mo in C. I.
Sac. FRANCESCO COLOMBO
Direttore

Roma (Testaccio), 30 Gennaio 1918.